N. 24. Udine 11. Giugno 1813. *Primo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.
Maniago, Il Friuli, Disc. Prel.

NOTIZIE ESTERE.

SASSONIA

Dresda 17 Maggio.

Le armi del corpo di 16m. polacchi sotto gli ordini del principe Poniatowsky, i quali da Cracovia hanno attraversato la Slesia austriaca, la Moravia e la Boemia, vengono trasportate sopra carri. (*Cor. Mil.*)

GRANDUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 26 Maggio.

Jeri abbiamo veduto arrivare due superbi battaglioni della guardia imperiale, siccome pure numerosi distaccamenti di cavalleria. Tutti i depositi della guardia imperiale, che trovavansi qui da qualche tempo, oggi si porranno in marcia per l'esercito.

S'aspetta molta nuova cavalleria.

Corre generalmente la voce, che nella battaglia del 21 sia perito un personaggio della più alta distinzione nell'armata prussiana.
(*G. de France*)

Altra del 26.

I trentasei battaglioni, stati dianzi levati in Baviera, sono tutti equipaggiati e pronti a mettersi in marcia al primo segnale. Anche nel regno di Wurtemberg si sono formati parecchi nuovi reggimenti di cavalleria e di fanteria.
(*J. de l'Emp.*

Altra del 27.

Jeri sono qui arrivati parecchi distaccamenti di cavalleria e due treni d'artiglieria, l'uno composto di 140 cassoni e l'altro di 54.

E' parimenti giunto un trasporto di prigionieri russi e prussiani.

Il generale-divisionario conte Delabord è arrivato nel medesimo giorno.
(*J. de Paris*)

Altra del 28.

Dal 1. gennajo 1813 al 30 aprile, la città di Augusta dovette successivamente alloggiare e nutrire 174,400 militari. (*J. de l'Emp.*)

BOEMIA

Praga 17 Maggio.

Il generale prussiano de Scharnhorst è qui arrivato il 13.

Il conte Senft de Pilsach è partito lo stesso giorno per Gratzen. Il conte de Bubna è passato per qui il 14 onde recarsi a Toeplitz.

Il 13 transitarono due officiali francesi recandosi da Cracovia al quartier-gen. dell'Imperatore, e due corrieri francesi, spediti l'uno da Pilsen per Cracovia, e l'altro da Dresda per Vienna. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE.

Parigi, 29 Maggio.

S. M. l'Imperatrice-Regina e Reggente ha ricevuto le seguenti notizie su gli avvenimenti che sono succeduti all'esercito ne' giorni 19, 20, 21 e 22, e sulla situazione dell'esercito al 23:

L'Imperatore Alessandro e il Re di Prussia attribuivano la perdita della battaglia di Lutzen ad errori commessi da' loro generali nel dirigere le forze combinate, e sopra tutto alle difficoltà che seco porta il movimento offensivo di 150 a 180,000 uomini. Essi risolvettero di prendere la posizione di Bautzen e di Hochkirch, già celebre nella storia della guerra de' sette anni, di unirvi tutti i rinforzi che aspettavano dalla Vistola e da altri punti indietro, d'aggiungnere a questa posizione tutto quanto potrebbe l'arte somministrare di mezzi,

a

e quindi tentar la sorte d' una nuova battaglia, di cui tutte le probabilità sembravano essere in loro favore.

Il Duca di Taranto, comandante l' 11. corpo, era partito da Bischofswerda il 15, e trovavasi alla sera dello stesso giorno ad un tiro di cannone lungi da Bautzen, ove riconobbe tutto l' esercito nemico. Egli prese posizione.

Da questo momento, i corpi dell' esercito francese furono diretti sul campo di Bautzen.

L' Imperatore partì da Dresda il 18; pernottò ad Harta, e il 19 arrivò a 10 ore del mattino davanti Bautzen. Egli impiegò tutta la giornata a riconoscere le posizioni del nemico.

Si riseppe che i corpi russi di Barclay de Tolly, di Langeron e di Sass, ed il corpo prussiano di Kleist avevano raggiunto l' esercito combinato, e che la sua forza poteva essere valutata da 150,000 a 160,000 uomini.

Alla sera del 19, la posizione del nemico era la seguente: la sua sinistra era appoggiata a montagne coperte di boschi e perpendicolari al corso della Sprea, presso a poco ad una lega da Bautzen. Bautzen sosteneva il suo centro. Questa città ove si erano praticate delle ferritoje, era stata pure trincerata e coperta da fortini. La diritta del nemico si appoggiava sopra alture fortificate che difendevano gli sbocchi della Sprea, dalla parte del villaggio di Nimschütz: tutta la sua fronte era coperta su la Sprea. Questa posizione fortissima non era che una prima posizione.

Vedevasi distintamente a 3m. tese aldietro, della terra rimossa di fresco, e de' lavori che indicavano la loro seconda posizione. La sinistra era pure appoggiata alle medesime montagne, a 2m. tese indietro di quelle della prima posizione, e molto innanzi dal villaggio di Hochkirk. Il centro era appoggiato a tre villaggi trincerati ove si erano fatti tanti lavori, che si poteano considerare come altrettante piazze forti. Un terreno paludoso e difficile copriva tre quarti del centro. Finalmente la loro diritta s' appoggiava, dietro alla prima posizione, ad alcuni villaggi e rialti egualmente trincerati.

La fronte dell' esercito nemico, sia nella prima, sia nella seconda posizione, poteva avere una lega e mezza.

Dietro a questa scoperta, era facile il concepire in che modo, ad onta d' una battaglia perduta, come quella di Lutzen, e di 8 giorni di ritirata, il nemico potova ancora aver delle speranze nelle vicende della fortuna. Secondo l' espressione d'un officiale russo, a cui si domandava che cosa eglino intendevano di fare: *Non vogliamo*, diceva egli, *nè avanzarci, nè retrocedere. Voi siete padroni del primo punto*, rispose un official francese: *fra pochi giorni, il fatto proverà se siete padroni dell' altro*. Il quartier generale dei due sovrani era al villaggio di Natchen.

Al 19 la posizione dell' esercito francese era la seguente:

Sulla diritta trovavasi il duca di Reggio, appoggiandosi alle montagne sulla riva sinistra della Sprea, e separato dalla sinistra del nemico per mezzo di questa vallata. Il duca di Taranto era davanti a Bautzen, a cavallo sulla strada di Dresda. Il duca di Ragusi era sulla sinistra di Bautzen, dirimpetto al villaggio di Niemenschütz. Il generale Bertrand era sulla sinistra del duca di Ragusi appoggiato ad un mulino a vento e ad un bosco, e facendo vista di sboccare da Jaselitz sulla diritta del nemico.

Il Principe della Moskvva, il generale Lauriston ed il generale Reynier erano ad Hoyersverda, sulla strada di Berlino, fuor di linea, e all' indietro della nostra sinistra.

Il nemico, avendo risaputo che un corpo considerabile arrivava per la via d' Hoyersvverda, sospettò che i progetti dell' Imperatore fossero di prendere a rovescio la posizione sulla diritta, di cambiare il campo di battaglia, di far cadere tutti i suoi trinceramenti innalzati con tanta fatica, e l' oggetto di tante speranze.

Non essendo ancora informato che dell' arrivo del generale Lauriston, il nemico non supponeva che questa colonna fosse d' oltre a 18 in 20m. uomini. Egli distaccò contro di essa, il 19, a 4 ore del mattino, il generale York con 12m. Prussiani, ed il generale Barclay de Tolly con 18m. Russi. I Russi si postarono al villaggio Klix, ed i Prussiani al villaggio di Weissig.

Frattanto il conte Bertrand aveva spedito il generale Peyri colla divisione italiana a Konigsvvartha per mantenere la nostra comunicazione coi corpi distaccati. Arrivato a mezzogiorno, il generale Peyri diede delle cattive disposizioni; egli non fece visitare la foresta vicina; collocò male i suoi posti, ed a 4 ore fu assalito da un hourra che mise dello scompiglio in alcuni battaglioni. Egli perdette 600 uomini, fra i quali trovasi il generale di brigata italiano Balathier, ferito; 2 cannoni e 3 cassoni; ma la divisione, dato di piglio alle armi, s' appoggiò al bosco, e fece testa al nemico.

Il conte de Valmy, essendo arrivato con alquanta cavalleria, si mise alla testa della divisione italiana e riprese il villaggio di Konigsvvartha. In questo medesimo istante, il corpo del conte Lauriston che marciava in testa del principe della Moskvva per prendere a rovescio la posizione del nemico, si partì da Hoyersvverda, ed arrivò sopra Weissig. S' impegnò il combattimento, ed il corpo di York sa-

reb-

rebbe stato esterminato, se non vi fosse stata la circostanza d'una stretta da passare, la quale fece sì che le nostre truppe non poterono arrivare che successivamente. Dopo 3 ore di combattimento, il villaggio di Weissig fu preso, ed il corpo di York, sbaragliato, fu respinto dall' altra banda della Sprea.

Il combattimento di Weissig sarebbe esso solo un avvenimento importante. Un rapporto circostanziato ne farà conoscere le particolarità.

Il 19, il conte Lauriston pernottò adunque sulla posizione di Weissig; il Principe della Moskvva a Mankersdorf, ed il conte Reynier ad una lega indietro. La destra della posizione del nemico si trovava evidentemente sopravanzata.

Il 20 ad 8 ore del mattino, l' Imperatore si portò sull' altura indietro di Bautzen. Egli diede ordine al duca di Reggio di passare la Sprea ed attaccare le montagne che appoggiavano la sinistra del nemico; al duca di Taranto di gettare un ponte di cavalletti sovra la Sprea, fra Bautzen e le montagne; al duca di Ragusi di gettare un altro ponte simile sulla Sprea nel greto che forma questo fiume sulla sinistra ad una mezza lega da Bautzen; al duca di Dalmazia, a cui S. M. aveva dato il comando superiore del centro, di passare la Sprea per molestare la diritta del nimico; finalmente al Principe della Moskvva, sotto i cui ordini erano il 3. corpo, il conte Lauriston ed il generale Reynier, di avvicinarsi sopra Klix, di passare la Sprea, di prendere a rovescio la destra del nemico, e di portarsi sopra il di lui quartier generale di Wurtchen, e d' indi sopra Weissenberg.

A mezzodì s' impegnò il cannonamento. Il Duca di Taranto non ebbe bisogno di gettare il suo ponte a cavaletti, avendone trovato innanzi a sè uno di pietra, di cui sforzò il passaggio. Il Duca di Ragusi gettò il suo ponte; tutto il suo corpo d' esercito passò sull' altra riva della Sprea. Dopo sei ore di vivo cannonamento e parecchie cariche, che il nemico fece senza successo, il generale Compans fece occupare Bautzen: il generale Bonnet fece occupare il villaggio di Niedkayn, e prese a passo di carica un [illegible]lto che lo rendette padrone di tutto il centro della posizione del nemico: il Duca di Reggio s' impadronì delle alture, ed a 7. ore della sera il nemico fu respinto sopra la sua seconda posizione. Il generale Bertrand passò uno de' rami della Sprea; ma il nemico conservò le alture che appoggiavano la sua diritta, e con questo mezzo si mantenne fra il corpo del Principe della Moskwa ed il nostro esercito.

L' Imperatore entrò ad 8 ore della sera a Bautzen, e fu accolto dagli abitanti e dalle autorità co' sentimenti che dovevano avere alleati, felici di trovarsi liberati dagli **Stein**, dai **Kotzbue** e dai cosacchi. Questa giornata, che potrebbe chiamarsi, se fosse isolata, *la battaglia di Bautzen*, non era che il preludio della battaglia di Wurtchen.

Intanto il nemico cominciava a comprendere la possibilità d' essere sforzato nella sua posizione. Le sue speranze non erano più le medesime, e doveva avere fin da questo momento il presagio della sua sconfitta. Tutte le sue disposizioni erano di già cambiate. Il destino della battaglia non dovea più decidersi dietro ai suoi trinceramenti. I suoi immensi lavori, e 300 fortini divenivano inutili. La diritta della sua posizione ch' era opposta al 4. corpo, diventava il suo centro; ed egli era obbligato di gettare la sua diritta che formava una buona parte del suo esercito, per opporla al principe della Moskwa, in un luogo che non aveva studiato, e che credea fuor della sua posizione.

Il 21 a 5 ore del mattino, l' Imperatore si portò sulle alture a tre quarti di lega oltre a Bautzen.

Il duca di Reggio sosteneva un vivo fuoco di moschetteria sulle alture che difendevano la sinistra del nemico. I Russi che ben comprendevano l' importanza di questa posizione, avevano quivi posta una grossa parte del loro esercito affinchè la loro sinistra non venisse presa in mezzo. L' Imperatore ordinò ai duchi di Reggio e di Taranto di mantenere questo combattimento a fine d' impedire alla sinistra del nemico di sguernirsi, e di nasconderle il vero attacco, il cui risultato non potea farsi sentire prima di mezzodì o ad un' ora.

Ad 11 ore, il duca di Ragusi marciò a mille tese davanti alla sua posizione, e incominciò un terribile cannonamento innanzi ai fortini ed a tutti i trinceramenti nemici.

La guardia e la riserva dell' esercito, infanteria, e cavalleria, nascosti da un monticello, avevano delle uscite facili per avanzarsi sulla sinistra o sulla destra, secondo le vicende che presentar potesse la giornata. Il nemico fu per tal modo tenuto incerto sul vero punto d' attacco.

In questo mezzo il Principe della Moskwa sbaragliava il nemico al villaggio di Klix, passava la Sprea, e ributtava tutto quanto trovavasi innanzi a lui fino al villaggio di Preilitz. A 10 ore egli prese il villaggio, ma essendosi avanzate le riserve del nemico onde proteggere il quartier generale, il principe della Moskwa fu respinto e perdette il villaggio di Preilitz. Il duca di Dalmazia cominciò a sboccare ad un' ora dopo mezzodì. Il nemico che aveva compreso tutto il pericolo ond' era minacciato dalla direzione che aveva presa la battaglia, s' accorse che il solo mezzo di sostenere con vantaggio il combattimento contro

il

il Principe della Moskwa era quello d' impedirci di sboccare. Egli volle opporsi all'attacco del Duca di Dalmazia.

Il momento di decidere la battaglia trovavasi fin da quel punto bene indicato. L'Imperatore con un movimento a sinistra si portò in 20 minuti colla guardia, colle 4 divisioni del generale Latour Maubourg e con una grande quantità d'artiglieria, sul fianco della diritta della posizione del nimico, ch'era diventata il centro dell'esercito russo.

La divisione Morand e la divisione virtemberghese s'impadronirono della prominenza di cui il nemico faceva il suo punto di appoggio.

Il generale Devaux stabilì una batteria, di cui diresse il fuoco sulle masse che volevano riprendere la posizione. I generali Dulauloy e Drouot con 60 pezzi di batterie di riserva si avvanzarono. Finalmente il duca di Treviso colle divisioni Domouthier e Barrois della giovine guardia, si diresse sopra l'albergo di Klein-Baschvvitz, attraversando la strada di Wurtchen a Bautzen.

Il nemico fu obbligato di sguernire la sua diritta per opporsi a questo nuovo attacco. Il Principe della Moskvva ne trasse profitto, e marciò innanzi. Egli prese il villaggio di Preisig, e s'avanzò, avendo soverchiato l'esercito nemico sopra Wurtchen. Erano tre ore dopo mezzodì; ed allorchè l'esercito era nella più grande incertezza del successo, e che un fuoco spaventevole si faceva sentire sopra una linea di tre leghe, l'Imperatore annunziò che la battaglia era guadagnata.

Il nemico, vedendo la sua diritta presa a rovescio, si mise in ritirata, e bentosto questa ritirata si convertì in fuga.

A 7 ore della sera il Principe della Moskvva ed il generale Lauriston arrivarono in Wurtchen. Il Duca di Ragusi ricevette allora l'ordine di fare un movimento inverso di quello che aveva pur dianzi fatto la guardia, occupò tutti i villaggi trincerati e i fortini che il nemico era obbligato ad abbandonare, s'avvanzò nella direzione d'Hochkirch, e prese così di fianco tutta la sinistra del nemico che si mise allora in una spaventevole rotta. Il Duca di Taranto, dal canto suo, respinse vivamente questa sinistra e le fece gran danno.

L'Imperatore pernottò sulla strada in mezzo alla sua guardia all'albergo di Klein-Baschvvitz. Laonde il nemico, sforzato in tutte le sue posizioni, lasciò in nostro potere il campo di battaglia coperto de' suoi morti e feriti, e più migliaja di prigionieri.

Il 22, a 4 ore del mattino, l'esercito francese si mise in movimento. Il nemico era fuggito tutta la notte per tutte le vie e direzioni. Non si trovarono i suoi primi posti che al di là di Weissenberg, ed egli non oppose resistenza che sulle alture dietro a Reichenbach. Il nemico non aveva ancor veduta la nostra cavalleria.

Il generale Lefebvre Desnouettes alla testa di 1500. cavalli de' lancieri polacchi e de' lancieri rossi della guardia caricò nella pianura di Reichenbach la cavalleria nemica e la sbaragliò. Il nemico credendo ch'essi fossero soli, fece avanzare una divisione di cavalleria, e s'impegnarono successivamente parecchie divisioni. Il generale Latour-Maubourg co' suoi 14m. cavalli e coi corazzieri francesi e sassoni arrivò in loro soccorso, ed ebbero luogo parecchie cariche di cavalleria. Il nemico stupefatto di trovare innanzi a se 15 in 16m. uomini di cavalleria, quando ce ne credeva affatto privi, si ritirò in disordine. I lancieri rossi della guardia sono composti in gran parte de' volontarj di Parigi, e de' contorni. Il generale Lefebvre Desnouettes ed il generale Colbert, loro colonnello, ne fanno il più grand' elogio. In questo fatto di cavalleria, al generale Bruyere, generale di cavalleria leggiere del più gran merito, fu portata via una gamba da una palla di cannone.

Il generale Reynier si portò col corpo sassone sulle alture al di là di Reichenbach, ed inseguì il nemico fino al villaggio di Hotterndorf. La notte ci colse ad una lega da Gorlitz. Benchè la giornata fosse stata estremamente lunga, giacchè ci trovavamo ad 8 leghe lungi dal campo di battaglia, e le truppe avessero sofferto troppa fatica, l'esercito francese avrebbe pernottato a Gorlitz; ma il nemico aveva collocato un corpo di retroguardia sull'altura davanti a questa città, e sarebbe abbisognata una mezz'ora di giorno di più per accerchiarla sulla sinistra. L'Imperatore ordinò adunque che si prendesse posizione.

Nelle battaglie del 20 e del 21 il generale virtemberghese Franquemont ed il generale Lorencez sono stati feriti. La nostra perdita in queste giornate può ascendere ad 11 in 12m. uomini tra morti e feriti. Alla sera della giornata del 22 a 7 ore, il gran maresciallo duca del Friuli essendo sopra una piccola eminenza a parlare col duca di Treviso e col generale Kirgener, tutti e tre a piedi e assai lontani dal fuoco, una delle ultime palle del nemico passò vicino al duca di Treviso, aperse il basso ventre al gran maresciallo e gettò morto al suolo il generale Kirgener. Il duca del Friuli si sentì subito colpito a morte; egli spirò 12 ore dopo. Dal momento che furono collocati i posti e che l'esercito si fu attendato, l'Imperatore andò a vedere il duca del Friuli. Egli lo trovò interamente presente a se stesso e dando segni della più grande fermezza. Il duca strinse la mano dell'Imperatore, e l'accostò alle sue labbra. *Tutta la mia vita*, gli diss'egli, *è stata consacrata al vostro servizio, e non*

mi

mi duole il perderla che per l'utilità di cui poteva esservi ancora! Duroc, gli disse l'Imperatore, *evvi un' altra vita. Colà andrete ad aspettarmi, colà ci ritroveremo un giorno. Sì, mio Sire; ma ciò non avverrà che da qui a 30 anni, quando avrete trionfato de' vostri nemici, e compiute tutte le speranze della nostra patria . . . Io ho vissuto da onest' uomo: non ho nulla a rimproverarmi. Lascio una figlia; V. M. le servirà di padre*. L'Imperatore, stringendo colla destra il gran maresciallo, rimase un quarto d'ora colla testa appoggiata sopra la sua mano sinistra nel più profondo silenzio. Il gran maresciallo ruppe il primo questo silenzio: *Ah Sire! partite: questo spettacolo vi accora*. L'Imperatore, appoggiandosi sul duca di Dalmazia e sul grande scudiere, lasciò il duca del Friuli senza potergli dire altro che queste parole, *Addio dunque, mio amico*. S. M. rientrò nella sua tenda, e non ricevette nessuno in tutta la notte.

Il 23 a 9 ore del mattino, il generale Reynier entrò in Gorlitz. Furono gettati de' ponti sopra la Neisse, e l'esercito si portò al di là di questo fiume.

Alla sera del 23 il Duca di Belluno era sovra Botzenberg, il conte Lauriston aveva il suo quartier generale ad Hochkirch, il conte Reynier era davanti a Troiskendorf sulla strada di Lauban, ed il conte Bertrand all'indietro del medesimo villaggio; il Duca di Taranto era sopra Schoenberg, e l'Imperatore a Gorlitz.

Un parlamentario spedito dal nemico portava parecchie lettere, in cui credesi che si tratti di negoziare un armistizio.

L'esercito nemico si è ritirato per la via di Banzlau e Lauban, nella Slesia. Tutta la Sassonia è liberata da' suoi nemici, e cominciando da domani giorno 24 l'esercito francese sarà nella Slesia.

Il nemico ha abbruciato molti bagagli, fatti saltare in aria molti parchi; e dispersi ne' villaggi una grande quantità di feriti. Quelli ch'egli ha potuto menarne sopra carri, non erano medicati; gli abitanti ne fanno ascendere il numero a più di 18m. Più di 10m. ne sono rimasti in nostro potere.

La città di Gorlitz, che conta 8m. in 10m. abitanti, ha ricevuto i Francesi come liberatori.

La città di Dresda ed il ministero Sassone hanno messo la più grande attività nell'approvigionare l'esercito, il quale non è mai stato in una maggiore abbondanza.

Benchè sia stata consumata una grande quantità di munizioni, i magazzini di Torgau e di Dresda, ed i convogli che arrivano per cura del general Sorbier, tengono ben proveduta la nostra artiglieria.

Si hanno notizie di Glogau, Castrino e Stettino. Tutte queste piazze erano in buono stato.

Questa narrazione della battaglia di Wurtchen non può essere considerata se non come un abbozzo. Lo stato maggiore generale raccoglierà i rapporti i quali faranno conoscere gli officiali, i soldati e i corpi che si sono segnalati.

Nel piccolo combattimento del 22, a Reichenbach abbiamo acquistata la certezza che la nostra giovane cavalleria, a numero eguale, è superiore a quella del nemico.

Non abbiamo potuto prendere bandiere; il nemico le ritira sempre dal campo di battaglia. Non abbiamo preso che 19 cannoni, essendochè il nemico aveva fatto saltare in aria i suoi parchi ed i suoi cassoni. Altronde l'Imperatore tiene la sua cavalleria in riserva; e fino ch'ella non sia abbastanza numerosa vuol risparmiarla. (*Moniteur.*)

Altra del 5 giugno.

S. M. l'Imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie sulla situazione degli eserciti la sera del 25.

Il princ. della Moskwa, avendo sotto a' suoi ordini i corpi del gen. Lauriston e del gen. Reynier avea espugnato, il 24, il passaggio della Neiss, ed il 25 alla mattina quello della Queiss, ed era giunto a Buntzlau. Il gen. Lauriston avea il suo quartier-generale a metà-strada da Buntzlau a Haynau.

Il quartier-generale dell' imperatore era la sera del 25 a Buntzlau.

Il duca di Belluno era a Wehrau sulla Queiss.

Il gen. Bertrand era entrato il 24 a Lauban, ed il 25 avea seguito il nemico.

Il duca di Taranto dopo aver passato la Queiss avea avuto un combattimento colla retroguardia nemica.

Il nemico, ingombro di carrette di feriti, e di bagagli, volea resistere. Il duca di Taranto ebbe le sue tre divisioni impegnate. Il combattimento fu vivo; il nemico soffrì molto. Il duca di Taranto avea il 25 alla sera il suo quartier-generale a Stegkight.

Il duca di Ragusi era a Ottendorf.

Il duca di Reggio era partito da Bautzen, e marciava sopra Berlino per la strada di Luckau.

I nostri avamposti non erano più che ad una marcia lungi da Glogau.

E' a Buntzlau che il gen. russo Kutusoff è morto sei settimane fa. I nostri eserciti non hanno trovato in que-

sto

sto paese nessun fanatismo. Gli spiriti vi sono come al solito. La *landwer* ed il *landsturm* non hanno esistito che nei giornali, almeno in questo paese; e gli abitanti sono ben lontani dall'aderire al consiglio dei russi di bruciare le loro case e di devastare il loro paese.

Il generale Durosnel è rimasto in qualità di governatore di Dresda. Egli comanda tutte le truppe e guarnigioni francesi in Sassonia.

Parecchi corpi francesi si dirigono sopra Berlino ove sembra che si facciano disposizioni di partenza, ed ove si aspetta da alcuni giorni di veder arrivare l'esercito. (*Moniteur*)

Si sono ricevute anche notizie particolari del quartier-generale in data del 26. S. M. continuava a godere ottima salute, e l'esercito francese era entrato nella Slesia. (*J. de l'Emp.*

NOTIZIE INTERNE

Milano, 5 Giugno.

NAPOLEONE, ecc.

Eugenio Napoleone di Francia, Vicerè d'Italia, ecc.

Sopra rapporto dei ministri delle finanze e del tesoro.

Noi, in virtù dell'autorità che ci è stata delegata, ecc.

Abbiamo decretato ed ordinato quanto segue.

Art. I. Nel corrente giugno e prossimo luglio i dipartimenti del Regno insieme colla rata ordinaria dell'imposta prediale pagheranno un mezzo centesimo di più a titolo di anticipazione dell'ultima rata scadente in novembre e dicembre del corrente anno.

II. In agosto e settembre i suddetti dipartimenti pagheranno insieme colla rata ordinaria dell'imposta predetta un centesimo, di più a titolo di anticipazione come sopra.

I ministri delle finanze e del tesoro sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato in Milano il 4 giugno 1813.

EUGENIO NAPOLEONE

Pel Vicerè,
Il Consigliere Segr. di Stato,
A. Strigelli.

VARIETA'.

Alla vista di un' arpa pronta la memoria ricorre al Figliuolo d' Isai, al secondo nipote di Booz, che sui pascoli saporosi di Betlemme e all'ombra del paterno boschetto modulava suoni armoniosi nell'ozio di pastorale vita innocente, fino a che recatane in corte novella a Saule, colà fu chiamato a calmare nelle fantastiche e tristi sue ore quel Re sventurato. Benchè fino a noi poca contezza sia giunta del musico valore degli Ebrei, e dell'istromento od istromenti Daviddici non può nullameno assentirsi al parere di coloro, i quali negano avere avuto gli Ebrei una musica soave, nobile, bella, grave, e graziosamente variata. Come tutte si fossero perdute le notizie de' prodigi da Davide operati basterebbe il ricordare essere fra loro consaguinee, ed amiche la poesia e la musica, e il sapere ad una, quanta varietà di azioni, grandezza di sentimenti, copia di figure e d'immagini, forza e bellezza di elocuzioni celebri, ed impieghi la poesia degli Ebrei per convincersi, che la musica doveva congiugnersi all' ingegno poetico, destarlo, sostenerlo, ed animarlo. Potrà mai credersi, che della musica non facessero alcun conto quei Sacerdoti Giudici e Re, che orecchie avevano così squisite per la poesia, coloro che cantavano ora con frasi ardite, ed enfatiche: *A chi paragonerete voi il Signore, il quale misura le acque col suo pugno, i cieli colla palma della mano, e i monti pesa sulla bilancia? — Chi distende i cieli a guisa di pelle, annovera ad una ad una le stelle, e le chiama coi nomi loro? — Egli fece suoi i cieli, e le nuvole, e caminò sulle ali del vento. — Le acque hanno veduto te o Dio, esse hanno tremato e gli abissi si sono tentati e scossi:* ora con dolcezza ed amore — *Bacciami con un baccio della tua bocca perchè i tuoi bacci sono migliori del vino — Io son la rosa di Saron, il giglio delle valli — Sia la sinistra del mio amico sotto il mio capo, e colla*

la

la destra stringami al petto — La terra si riveste di fiori, il canto si diffonde, e si ode la voce della tortora nella nostra contrada — Oh sposa le tue labbra stillano favi di miele, miele e latte è sotto la tua lingua, e l'odore delle tue vesti è come l'odore del Libano — ed altre senza fine di che ad abbondanza è ricco il venerando e prezioso monumento di quella nazione fatalmente dispersa? Potrà mai credersi senza musica un popolo, di cui il primo poeta vivea 200. anni avanti il celebrato Orfeo dalla egizia e greca antichità?

Quale poi fosse il diletto istromento di Davide, Egli stesso lo dichiara al Salmo 56. cioè il *Nebel*, e il *Kinnor*, cui la Volgata, e i Settanta hanno tradotto per Salterio, e Cetra, nella quale opinione concorrono li PP. Calmet, e Kircher, con questa differenza però che il primo attribuisce al *Nebel* la figura dell'arpa riserbata al *Kinnor* dal secondo, il quale è pure d'avviso, contro la opinione di Gioseffo, che il *Nebel* si toccasse col pletro, e il *Kinnor* colle dita. E il *Nebel* e il *Kinnor*, e, si aggiunga pure, l'*Ascior* avevano dieci corde, come dei due primi ne fanno fede i Salmi 31 e 91, e del terzo i nominati PP. Calmet e Kircher.

Anche della figura diversamente disputarono il Calmet, il Kircher, il Quadrio, e il Bianchini, e non per altro, a detta dell'Ab. Martinetti, la si vuole somigliante all'arpa dei nostri dì, se non perchè così la presentano le sculture, i rilievi, e le antiche immagini di Davide, e perchè tuttora gl'Etiopi Trogloditi chiamano l'arpa col nome di *Mozanedavid*, quasi dicessero stromento di Davide.

Istromenti poi all'arpa, se non nella figura nell'effetto conformi avevano i Sirii, i Palestini e gli Egizi con un numero ora maggiore ed ora minore di corde secondo il sistema loro di musica, ed anche i Romani si servirono dell'arpa d'avorio nei Sacrifizj, e presso i Greci era questa il simbolo d'Apollo, e una o due arpe coniate nelle medaglie contrassegnavano le Città dove questo Dio era adorato. Si aggiugne, secondo Prevost, il modo tuttaria usato di guarnire l'arpa di alcune corde colorite come costumavano di fare i Greci nel *trigonon* e *simichon*, e l'*ut*, e il *fa* dell'arpa essere l'*hypaton cromatico*, il *meson cromatico* e il *diezeugmenon cromatico* ec., corde tutte dei nominati istromenti greci guarniti secondo il sistema di Timoteo Milesio, che vivendo 340. anni av. G. C. ebbe grande lode per avere aggiunte la decima, e l'undecima corda, quando gli Ebrei, come si è veduto di sopra, conoscevano il decacordo fino dai tempi di Davide cioè 1034. anni av. G. C.

I Celti padri dei Galli, e dei Germani al pari che gli Anglo Sassoni si distinsero pel loro gusto nella musica e principalmente per la maniera di toccare l'arpa, e pare che i Caledonj non conoscessero altro istromento, o almeno che questo fosse il più gradito, spesse ricorrendo le menzioni dell'arpa nelle poesie di Ossian, e — *Malvina che tocca l'arpa, o risveglia la voce della corda, — il re delle arpe, — l'arpa ospite di lance e di scudi, l'arpa che invita l'esperta mano risvegliatrice del suono* ec. sono frequenti elocuzioni di quei Poemi immortali.

Qualunque però si fosse l'istromento dei nominati popoli, che noi giudichiamo come un arpa, molto mancava alla perfezione nella quale oggi la vediamo. L'aumento di più corde fino ad averne 33. 35. ed anco 37., la curva maggiore data alla tastiera, l'aggiunzione dei pedali, i quali servendo ai semituoni coll'accorciamento di un sedicesimo della corda lasciano interamente al suono la mano sinistra, che prima doveva anche in quello impiegarsi, e i progressi della scienza musicale, tutti questi ingegnosi ritrovati, ed applicazioni hanno fatto dell'arpa tale istromento, proprio coi dolci suoi suoni armoniosi, nobili e gravi ad esprimere la tenerezza e il dolore, la pietà e l'amore, e tutte le passioni più soavi e patetiche, e che solo può giustamente formare una piacevole occupazione a quel sesso che alla dolcezza dell'armonia,

ed

ed alla soavità dei suoni sa aggiugnere l'amabilità del sentimento, le care attrattive della bellezza, e le grazie ingenue, e leggieri delle più dilicate passioni.

Di quanto effetto sia capace il suono dell'arpa modulata da mano gentile ce ne ha fatto fede per le due sere consecutive dei 6. e 7. il valore musicale della Sign. Luigia Pascal la quale ora col fragore pieno ma non aspro di molte note associate, ora con esili tenui note ma chiare, ora con rapida impetuosa piena di armonici numeri, o col tesoro volubile di molte facili voci, o con dolcezza maestosa e profonda ha destato la sorpresa, la meraviglia, e l'estasi universale. Pareva che da ciascuno si pregasse quiete al silenzio onde tutta assaporare la celeste armonia, che mossa dal candore versatile delle dita ondeggiava per l'aria, e che dall' orecchio giocondato si faceva strada al cuore, onde era unico diletto

,, Ber nei distinti armonici intervalli
,, L'ordin che a suoni dissimili il varco
,, Fra le cognate consonanze adegua;
,, E quel diletto le ricolma e compie,
,, Forma del bello, l'unitade, a cui
,, ... le voci
,, Con regolato error fanno ritorno.

MAZZA.

Ma alla maestria dell' arte la Sign. Pascal accoppia altri pregi, che pure interessano grandemente lo Spettatore. La sua figura, il suo contegno, la sua fisonomia, che si anima secondo le passioni cui ricerca, e vuol ispirare, il suo bel braccio, le sue dita, e il suo piede mollemente arpeggianti tutto concorre a produrre un armonico incantesimo proprio a rendere molle il cuore più scabro, ed a lasciare comune il desiderio di nuovamente sentirla, e vederla

Ritorna, o musical vergin, ritorna.

MODA DA UOMO.

Abito di panno fino o cammellotto di Bruselles: sottabito pichettato: pantaloni di nankin.

L'ornamento il più recente di cappelli di paglia bianca consiste in un fazzoletto di velo di due o tre colori, e in fiori dei colori medesimi del fazzoletto. Altri consimili cappelli non sono ornati che di spighe verdi con un bordo in giro di *Tulle*, o di un nastro piegato in mezzo e cucito a crespe. Le cuffiette di *Tulle* hanno sulla cima un nodo o cappio di nastri, e intorno al nodo una corona di fiori. I cuffiotti verdi sono rari, e più rari ancora quei di colore rosa. Si vedono dei Soprabiti che scendono fino a mezza gamba, ed altri che la coprono quasi del tutto. Le guarnizioni volanti nel basso degli abiti, e soprabiti non usano più semplici ma caricate di ornamenti a piacere. I colari di qualche nuovo Radingotto van quadrati, e vi sono fino delle pellegrine quadrate a tre o quattro ranghi.

(C. d. D.)

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dal 1 a 7 Giugno 1813. de' seguenti Generi.

Formento - - - - -	L.	13.73.3	Per ogni Stajo a misura locale
Riso . - - - - - - -	L.	30.84.7	
Granturco- - - - -	L.	8.97.4	
Segale . - - - - - -	L.	9. --.-	
Avena - - - - - -	L.	9. 55.5	
Spelta - - - - - -	L.	--. --.-	
Orzo - - - - - - -	L.	18. --.-	
Miglio - - - - - -	L.	9. 75. -	
Vino - - - - - - - -	L.	14.49.8	per ogni Conzo mis. d'Udine

Corso dei Cambi e Monete, Borsa di Venezia 4. Giugno 1813.

Parigi in Fr. C.	99 1/8	Sovrane - -	35 25
Milano - - - -	99 1/8	Napol. d'oro	20 25
Roma - - - -	531	Dop. di Gen.	80 50
Ancona - - - -	526	Dot. di Par.	21 80
Napoli - - - -	438	Dot. di Savoja	28 65
Livorno - - - -	504	Dot. di Bol.	17 25
Genova - - - -	82 3/4	Dot. Roma -	17 20
Augusta - - - -	258	Crociati - -	5 69
Amburgo - - -	183 1/4	Sc. di Fr. a m.	5 82
Amsterdam . .	215 1/2	Pez. da 5. Fr.	5 5
Vienna - - - -	28 1/2	Spezzati - - -	5 4
Costantinopoli	94	Pezze di Sp.	5 33
Zec. Ven. Pad.	22 30	Francesconi -	5 47
Ongari - - - -	12	Tal. Bavari .	5 12
Gigliati, e Rom.	12	Cons. al 5 per 100	49 1/2
Luigi - - - -	23 90	Rescrizioni - -	10 0/0

UDINE. Nella Stamperia di Liberale Vendrame.